

**CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
PER L'INIZIO
DEL MINISTERO
PASTORALE**

del Vescovo
di Terni-Narni-Amelia
S.E. MONS. ALFONSO RAIMO

con la presenza di
S. E. Mons. Edgar Peña Parra

Nunzio Apostolico
in Italia e nella Repubblica di San Marino

Cattedrale Santa Maria Assunta in Terni
24 ottobre 2026
Festa della DedicaZIONE della Cattedrale di Terni





Lo stemma araldico di Mons. Raimo è suddiviso in due parti: nella parte sinistra, in campo azzurro, vengono richiamate le sue origini con la presenza dei tre monti che indicano le verdeggianti alture su cui sono stati edificati i tre Santuari mariani, rappresentati dalle tre stelle, (Maria SS.ma della Neve, S. Maria del Fiume e S. Maria di Grienzi), testimonianza di una plurisecolare devozione a Maria. Ai piedi di quelle montagne inizia la sua corsa un fiume, il Sele, che prima di perdersi nel mare, dà vita ad un'ampia e fertile pianura; lungo il corso di quel fiume si dispiega la vita e prende forma la vocazione del Vescovo Alfonso.

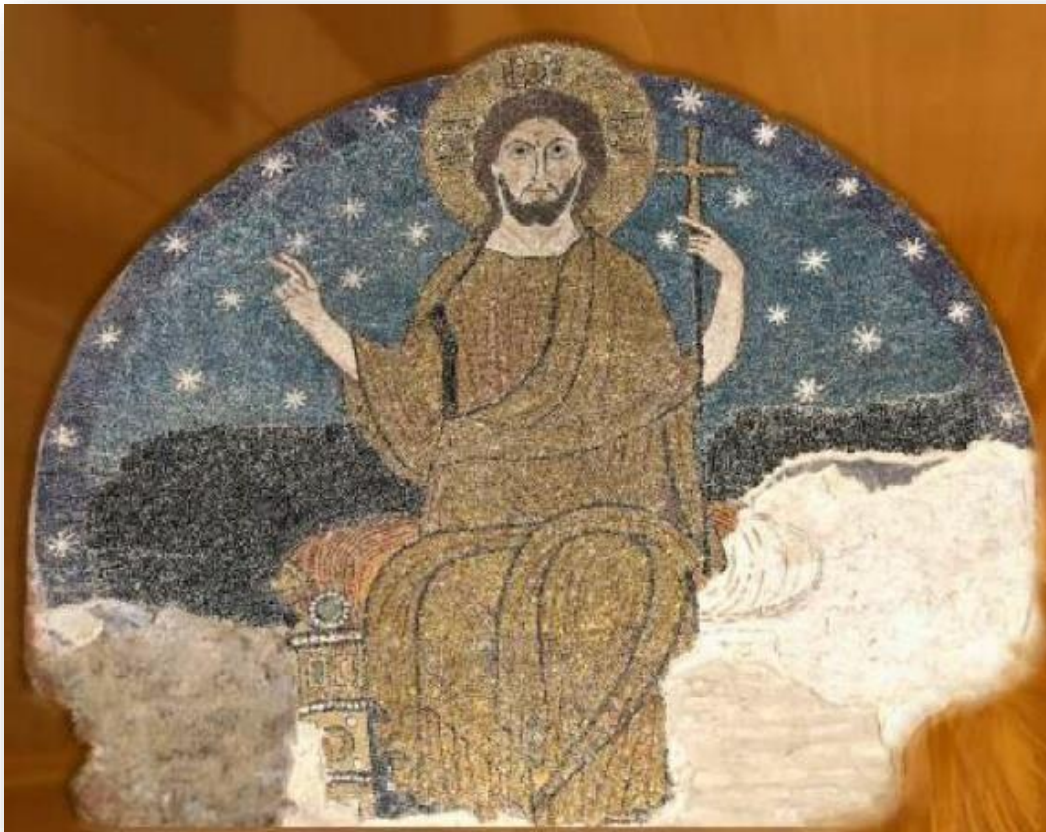
Nella parte destra in campo d'oro vi è l'ancora, simbolo della Speranza, secondo l'espressione paolina di Rm 5, 5 *Spes autem non confundit*, presente nel cartiglio che contiene il motto episcopale.

L'autore della Lettera agli Ebrei, paragona la Speranza a un'ancora perché il suo fondamento è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci: l'amore che Dio stesso ha riversato nei nostri cuori.

La Speranza è la più umile di tutte le virtù perché, come l'ancora, agisce quando è celata agli occhi degli uomini. È così umile come virtù che “soltanto i poveri possono averla”. Bisogna

sentirsi poveri per poter sperare. Nell'elogio che fa della Speranza, Charles Péguy afferma che Dio di nulla si meraviglia se non della Speranza degli uomini, perché la fede non vede che quello che è. E lei vede quello che sarà. La Carità non ama che quello che è. E lei ama quello che sarà. Dio ci ha fatto Speranza.

Nella parte inferiore dello stemma, è rappresentato il golfo di Salerno, porzione di quel vasto bacino, che è il Mediterraneo, sul quale si concentrano e nel quale spesso si inabissano, le speranze di tanti fratelli e sorelle in cerca di una vita migliore.



PROFILO BIOGRAFICO

S. E. mons. Alfonso Raimo è nato a Calabritto (AV) il 2 luglio 1959, ed è cresciuto ad Eboli dove ha svolto gli studi scolastici fino alla maturità classica. Ha conseguito il baccalaureato in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e la licenza in Teologia della Missione presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

È stato ordinato sacerdote da mons. Guerino Grimaldi e incardinato nell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno il 18 marzo 1990. Sia negli anni della sua formazione, che in quelli del ministero sacerdotale ha coniugato insieme, nella sua vocazione sacerdotale, la dimensione diocesana con l'attenzione alla realtà della missione universale della Chiesa.

È stato parroco in solidum nella parrocchia SS. Martino e Quirico in Lancusi di Fisciano. Dal 1998 al 2003 ha ricoperto l'incarico di Vicario foraneo della Forania di Baronissi-Calvanico-Pellezzano.

Successivamente è stato parroco nella parrocchia Santa Maria del Carmine e Sant'Eustachio in San Francesco in Eboli e dal 2015 ad oggi è stato parroco della parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ad Eboli. Nella Forania di Eboli ha ricoperto l'incarico di Vicario foraneo dal 2015 al 2018. Sempre ad Eboli, è stato anche Cappellano dell'Istituto a Custodia Attenuata (ICATT) dal 2011 al 2019.

Dopo essere stato Vicedirettore dell'Ufficio Missionario Diocesano e incaricato regionale della pastorale missionaria della Conferenza Episcopale Campana, ha per molti anni collaborato a Roma, ricoprendo diversi ruoli (dal 2001 al 2015), all'interno della Fondazione "Missio", tra cui segretario nazionale della Pontificia Unione Missionaria-PUM e della

Pontificia Opera di San Pietro Apostolo-POSPA delle Pontificie Opere Missionarie, a testimonianza dello spirito missionario che negli anni lo ha portato più volte in Africa, per i bambini in Malawi dove si è messo a servizio dei più deboli. Ricopre l'incarico di docente di Teologia della Missione presso l'Istituto Teologico Salernitano e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Matteo" di Salerno.

Nel giugno del 2020 è stato nominato Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

Il 30 aprile 2024 è stato nominato da papa Francesco a Vescovo ausiliare della Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, vescovo titolare di Termini Imerese. Il 1° giugno ha ricevuto l'ordinazione episcopale, nella cattedrale di Salerno, dall'arcivescovo Andrea Bellandi.

Il 10 settembre 2026 è stato nominato da papa Leone XIV Vescovo di Terni-Narni-Amelia.



RITI DI ACCOGLIENZA

All'ora convenuta alla porta della Cattedrale il Vescovo viene accolto dal Priore del Capitolo rivestito del Piviale. Questi presenta al bacio del Vescovo l'immagine del Crocifisso, quindi gli porge l'aspersorio con l'acqua benedetta. Il Vescovo asperge sé stesso e i presenti. Nel frattempo, la Schola Cantorum esegue il canto:

CANTATE DOMINO

(V. Miserachs Grau)

Can- ta- te Do- mi- no can- ti- cum no- vum, can- ta- te_

Do- mi- no, om- nis_ ter- ra. Can- ta- te Do- mi- no can-

- ti- cum no- vum, can- ta- te Do- mi- no

can- - ta- - te_ Do- mi- no, om- nis ter- - ra.

Quoniam magnus Dominus
et laudabilis nimis
quoniam terribilis est
super omnes deos

[dal Sal 95]

Successivamente il Vescovo viene condotto alla cappella del Santissimo Sacramento dove, genuflesso, fa una breve adorazione, poi uscendo dalla Cattedrale si reca nella Cappella della Curia per indossare le vesti sacre per la Messa.

Rivestite le sacre vesti la processione di ingresso raggiunge la Cattedrale e fa ingresso mentre la Schola Cantorum esegue il canto:

CANTIAMO LA TUA GLORIA

(S. Rossini)



La tua Chie- sa Si- gno- re can- ta la tua glo- -

ria in que- sto tem- pio san- to che nar- ra di Te;—

— noi for- mia- mo riu- ni- ti il tuo san- to greg- -

ge un po- po- lo re- den- to che can- ta Te.——

Grande e mirabile è Dio dal suo santuario;
il Dio d'Israele dà forza e potenza al suo popolo: lodiamo il Signore
nel suo tempio santo.
Cantiamo la sua gloria nel suo tempio santo. *Benedicamus Domino in templo sancto eius!*

Questa è la casa del Signore, la porta del suo Cielo, mirabile, santa
chiamata Dimora dell'Altissimo:
il Popolo redento nel suo tempio santo magnifica il Tuo nome nel suo
tempio santo.
Benedicamus Domino in templo sancto eius!

Dio nel suo luogo santo riunisce la sua Chiesa;
ci stringe a Sé come figli e gregge del suo pascolo: preghiamo il Signore
nel suo tempio santo,
troviamo il suo perdono nel suo tempio santo, *Benedicamus Domino in templo sancto eius!*

Porte alzate i vostri fronti! Entrate nei suoi atri! Cantate al Signore
lodatelo e sempre adoratelo: insieme al nostro Vescovo nel suo tempio
santo, viviamo il suo Vangelo nel suo tempio santo, *Benedicamus Domino in templo sancto eius!*

(da *Lumen Gentium*)

Giunti all'altare fatta la reverenza il Nunzio Apostolico in l'Italia e San Marino dopo aver baciato l'altare, lo incensa.

Il Vescovo e il Nunzio Apostolico prendono posto nel luogo loro preparato.

Il Nunzio inizia la celebrazione dicendo:

**La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con te, nostro fratello Alfonso
e con tutti voi.**

Il popolo: E con il tuo spirito.

Quindi l'Amministratore Diocesano, a nome del clero e del popolo, rivolge brevi parole di benvenuto al nuovo vescovo.

Questi poi consegna al Decano dei Consultori la Lettera Apostolica che un ministro incaricato legge davanti all'assemblea.

Leone Vescovo Servo dei servi di Dio.

Al venerabile fratello Alfonso Raimo, finora Vescovo titolare di Termini Imerese e Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di Salerno-Campagna-Acerno, nominato Vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, salute e Apostolica Benedizione.

Poiché dalla missione religiosa della Chiesa Cattolica scaturiscono compiti, luce e forze che possono contribuire a costruire e consolidare la comunità degli uomini secondo la Legge Divina, essa suscita spesso opere destinate al servizio di tutti, specialmente dei bisognosi (cfr. Gaudium et Spes, 42).

Riflettendo sull'apostolato di tale servizio, laddove la situazione stessa lo richiede in modo particolare, rivolgiamo il Nostro sguardo alla comunità di Terni-Narni-Amelia la quale, dopo il trasferimento del suo ultimo Pastore, il venerabile fratello Francesco Antonio Soddu, alla sede di Sassari, è rimasta vacante e attende con fiducia il suo nuovo Pastore.

Affinché la missione salvifica della Chiesa non si interrompa lì per mancanza di un Pastore, abbiamo deciso di destinare a essa te, venerabile

fratello, che sei esperto nel ministero episcopale e dotato delle qualità necessarie.

Pertanto, considerato il parere del Dicastero per i Vescovi, con la pienezza della Nostra potestà Apostolica, sciolto dai vincoli con la precedente Sede titolare e dal ricordato incarico di Ausiliare, ti nominiamo e costituiamo Vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, con tutti i diritti concessi e gli obblighi imposti che spettano a questo ufficio secondo il Codice di Diritto Canonico.

Ti chiediamo di informare, mediante questa Nostra Lettera, il clero e il popolo della comunità a te affidata, che invitiamo a offrire la propria collaborazione con la loro Guida spirituale.

Infine, per intercessione della Beata Vergine Maria, preghiamo Dio per te, venerabile fratello, affinché tu ti dedichi con tutto il cuore all'apostolato dell'evangelizzazione, predicando il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo secondo il magistero della Chiesa.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno quindici del mese di settembre, nell'anno del Signore duemila ventisei, secondo del Nostro Pontificato.

Leone XIV PP.

*Brian Edwin Ferme
protonotario apostolico*

Dopo la lettura della Lettera Apostolica, l'Amministratore Diocesano annunzia all'assemblea l'insediamento del Vescovo con queste parole:

**Fratelli e sorelle in Cristo,
per grazia di Dio
e designazione della Sede Apostolica,
da questo momento il Vescovo Alfonso Raimo
è pastore della santa Chiesa di Terni-Narni-Amelia.**

Il nuovo Vescovo con la mitra e il pastorale sale alla cattedra e si siede.

Il popolo acclama e il Schola Cantorum esegue il canto:

ECCE SACERDOS MAGNUS

(S. Rossini)

f Ec-ce sa-cer-dos ma-gnus, *ff* ec-ce sa-cer-dos ma-
8 *mp* *cresc.* gnus qui in-di-e-bus su-is pla-cu-it De-o,
16 pla-cuit De-o: *f* et in-ven-tus et in-ven-tus est
24 ius-tus. Ec-ce sa-cer-dos, *dim.* sa-cer-dos ma-gnus.

Hai amato la giustizia, hai odiato il peccato: perciò il Signore ti ha scelto e ti ha unto con l'olio d'esultanza.

Pasci il mio gregge, insegna la mia Parola, vivi il Vangelo, risplendi di santità.

Durante il canto alcuni rappresentanti del clero, alcuni religiosi e religiose e rappresentanti del laicato salgono alla cattedra per rendere omaggio al nuovo Vescovo.

Terminato il canto.

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde: Amen.

Il Vescovo:

La pace sia con voi.

Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

**Fratelli e sorelle,
per celebrare degnamente i santi misteri,
riconosciamo i nostri peccati.**

Segue una breve pausa di silenzio.

Poi tutti insieme pronunciano la formula della confessione generale:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,

e, battendosi il petto, dicono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico
la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi
e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Segue l'assoluzione:

**Dio onnipotente abbia misericordia di
noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.**

Il popolo risponde: Amen.

La Schola Cantorum prosegue:

∇. Kýrie, eléison.



∇. Christe, eléison.



∇. Kýrie, eléison.



Si proclama l'Inno:

Gloria in excelsis Deo

et in terra pax hominibus bonæ voluntatis



Laudá- mus te.

benedicimus te



Ado-rá- mus te.

glorificamus te



Grá- ti- as á-gimus tí- bi propter mágnam gló- ri- am tú- am.

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris

qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram

The first system of musical notation for 'The Rose Tree' is written on a single five-line staff. It begins with a treble clef and a common time signature (C). The melody consists of a series of eighth and sixteenth notes, with some notes beamed together. There are several rests throughout the system. The system ends with a double bar line.

Quoniam tu solus Sanctus

tu solus Altíssimus Iesu Christe

The first system of the musical score for 'The Rose Tree' is written on a five-line staff. It begins with a treble clef and a common time signature (C). The melody consists of several measures, including a half note, a quarter note, and a half note, followed by a measure with a quarter note and an eighth note. The system ends with a double bar line.

Amen.

Poi, stando alla sede il Vescovo, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

Preghiamo.

COLLETTA

**Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo
che ricorda con gioia
il giorno della dedicazione di questo santo tempio,
perché la comunità che qui si raduna
possa offrirti un servizio puro e irreprendibile
e ottenga pienamente i frutti della redenzione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.

Dal libro dell'Èsodo

Es 22,20-26

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

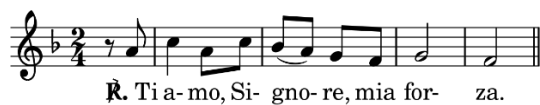
Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».



Parola di Di-o. **R.** Rendiamo grazie a Di-o.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 17 (18)



Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **R.**

SECONDA LETTURA

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

1Ts 1,5c-10

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.



Parola di Di- o. **R.** Rendiamo grazie a Di- o.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO



Alle-lú-ia, * al-le-lú-ia, al-le-lú-ia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. *Gv 14,23)*



Alle-lú-ia, * al-le-lú-ia, al-le-lú-ia.

VANGELO

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente".

Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore.

OMELIA



PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... fino a si è fatto uomo, tutti si inchinano.
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Vescovo:

Per la fede e il Battesimo siamo diventati tempio vivente del Signore: lo Spirito guidi la Chiesa nella sua missione per la salvezza del mondo.

In comunione con i santi e le sante del cielo, uniamo cuori e voci nella preghiera comune.

La Schola Cantorum prosegue:

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
Santi angeli di Dio	pregate per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi Patriarchi e Profeti	pregate per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant'Andrea	prega per noi
San Matteo	prega per noi
Santi Apostoli ed Evangelisti	pregate per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi Discepoli del Signore	pregate per noi
San Valentino	prega per noi
San Giovenale	prega per noi
Santa Firmina	prega per noi
San Massimo	prega per noi
San Procolo	prega per noi
Santi Martiri di Cristo	pregate per noi
San Cassio	prega per noi
San Fulgenzio	prega per noi
Sant'Imerio	prega per noi
Sant'Anastasio	prega per noi
Sant'Alfonso Maria de' Liguori	prega per noi
Santi e sante di Dio	pregate per noi

Lettore:

Per il nostro Vescovo Alfonso che oggi inizia il suo ministero in mezzo a noi: lo Spirito Santo lo colmi di sapienza, forza e amore, perché possa guidare la nostra Chiesa diocesana sulle vie del Vangelo e della speranza.

Schola Cantorum: Noi ti preghiamo:



Ṛ. A- scol- ta- ci, Si- gno- re!

Lettore:

Per tutta la comunità diocesana — presbiteri, diaconi, fedeli laici e consacrati: sappiamo accogliere con cuore aperto e fattivo il nuovo Pastore e camminare insieme nella comunione e nella corresponsabilità missionaria.

Schola Cantorum: Noi ti preghiamo:



Ṛ. A- scol- ta- ci, Si- gno- re!

Lettore:

Per i poveri, i malati, i sofferenti e quanti si sentono ai margini della società: la nostra Chiesa di Terni-Narni-Amelia, sotto la guida del Vescovo Alfonso, sappia farsi sempre voce di chi non ha voce e segno concreto della tenerezza di Dio.

Schola Cantorum: Noi ti preghiamo:



Ṛ. A- scol- ta- ci, Si- gno- re!

Lettore:

Per le famiglie, i giovani e i ragazzi della nostra diocesi: trovino nelle parrocchie e nelle comunità luoghi di accoglienza, di crescita nella fede e di coraggiosa testimonianza cristiana nel mondo di oggi.

Schola Cantorum: Noi ti preghiamo:

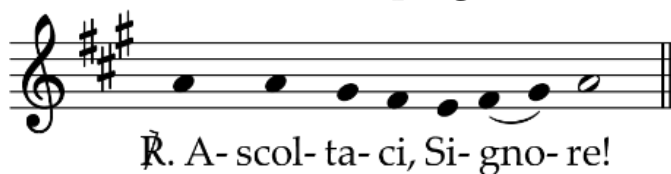


R. A- scol- ta- ci, Si- gno- re!

Lettore

Per tutti coloro che entrano in questo luogo santo: i poveri trovino misericordia, gli oppressi ottengano libertà vera, i tribolati ricevano conforto, ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli.

Schola Cantorum: Noi ti preghiamo:



R. A- scol- ta- ci, Si- gno- re!

Lettore

Per i vescovi, per i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e tutti i fratelli e le sorelle defunti della Diocesi: il Signore della vita li accolga nella sua pace eterna e li ricompensi per quanto hanno profuso nella loro vita terrena.

Schola Cantorum: Noi ti preghiamo:



R. A- scol- ta- ci, Si- gno- re!

Il Vescovo:

O Padre, che ci concedi la gioia di sostare nella tua casa per cantare la lode del tuo nome e attingere la forza del tuo amore, illumina con il tuo Spirito la nostra vita e rendici testimoni della speranza evangelica. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la Liturgia della Parola, i ministri preparano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice, la palla e il Messale, mentre la Schola Cantorum esegue il canto:

ANNUNCIA LA PAROLA

(M. Frisina)

An-nun-cia la Pa-ro-la sal-do nel-la fe-de,
sii te-sti-mo-ne del Van-ge-lo del-l'a-mo-re. E-
sor-ta ed in-se-gna con sa-pien-za e gio-ia,
pro-cla-ma al mon-do la sal-vez-za.

Ciò che hai appreso e ti fu donato
offrilo al mondo nella carità.
Nelle Scritture sia la tua gioia,
rimani forte e saldo nella verità.

Credi fermamente e annuncia la giustizia,
rivela all'uomo la sua libertà,
e, nella prova, tutto sopporta
sii testimone di mitezza e di bontà.

In ogni momento annuncia la Parola,
fuoco e vita che risplende in te.
Compi con gioia il ministero
annunciatore del Vangelo di Gesù.

UBI CARITAS

(M. Duruflé)

Ubi caritas et amor, Deus ibi est

È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione all'offerta, portando sia il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, sia altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Il sacerdote, stando all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola con entrambe le mani un po' sollevata sull'altare, dice sottovoce:

**Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo
pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi cibo di vita eterna.**

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote può dire questa formula ad alta voce; al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino, con un po' d'acqua, dicendo sottovoce:

L'acqua unita al vino
sia segno della nostra unione
con la vita divina di colui che ha voluto assumere la
nostra natura umana.

Il sacerdote prende il calice e, tenendolo con entrambe le mani un po' sollevato sull'altare, dice sottovoce:

**Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo
vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi bevanda di salvezza.**

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote può dire questa formula ad alta voce; al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il sacerdote, inchinandosi profondamente, dice sottovoce:

Umili e pentiti accoglici, o Signore:ti sia
gradito il nostro sacrificio
che oggi si compie dinanzi a te.

Si possono incensare le offerte, la croce e l'altare. Poi il diacono, o un ministro, incensa il sacerdote e il popolo.

Il sacerdote, stando a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce:

Lavami, o Signore, dalla mia colpa,dal mio
peccato rendimi puro.

Il sacerdote, ritornato al centro dell'altare, allargando e ricongiungendo le mani, rivolto al popolo dice:

**Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio Padre onnipotente.**

Il popolo risponde:

Il Signore riceva dalle tue mani questo
sacrificio a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Il popolo si alza e il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'Orazione sulle offerte.

SULLE OFFERTE

**Accetta, o Signore, il sacrificio che ti offriamo
nella memoria del giorno santo
in cui hai riempito della tua presenza
questo luogo a te dedicato,
e fa' di noi un'offerta spirituale a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.**

PREFAZIO

Il mistero del tempio di Dio che è la Chiesa

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

**È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo *
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno, +
per Cristo Signore nostro. ****

**Tu ci hai dato la gioia
di costruirti una dimora visibile *
dove continui a colmare di favori +
la tua famiglia in cammino verso di te. ****

**Qui manifesti e operi in modo mirabile
il mistero della tua comunione con noi. *
Qui ci edifichi come tempio vivo,
e fai crescere come corpo del Signore
la tua Chiesa diffusa nel mondo, *
finché raggiunga la sua pienezza nella visione di pace +
della santa Gerusalemme del cielo. ****

**E noi,
uniti alle schiere degli angeli e dei santi, *
nel tempio della tua gloria
ti lodiamo e ti benediciamo *
cantando la tua grandezza: ****

La Schola Cantorum e l'assemblea:

S Anc- tus, * Sánctus, Sán- tus Dó- mi- nus
Dé- us Sá- ba- oth.

Pleni sunt cœli e terra gloria tua

Ho-sánna in excél- sis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Ho- sán- na in ex-cél- sis.



PREGHIERA EUCARISTICA III

Il Vescovo, con le braccia allargate, dice:

CP Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo
che, dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Congiunge le mani e, tenendole stese sulle offerte, dice:

CC Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato

congionge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:

perché diventino il Corpo e ✠ il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,

congionge le mani,

che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Nelle formule seguenti, le parole del Signore si pronuncino con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

Egli, nella notte in cui veniva tradito,

prende il pane e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:

**prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:**

si inchina leggermente,

**Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.**

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi prosegue:

Allo stesso modo, dopo aver cenato,

prende il calice e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:

**prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:**

si inchina leggermente,

**Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue,
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.**

Fate questo in memoria di me.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Quindi, il Vescovo canta o dice:

CP Mistero della fede.



Il popolo prosegue acclamando:

Quindi, con le braccia allargate, il Vescovo dice:

CC Celebrando il memoriale
della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione
e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,
questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo
del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

1C Lo Spirito Santo faccia di noi
un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso
con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
san Giuseppe, suo sposo,
i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri,
san Valentino, san Giovenale, santa Firmina e
tutti i santi,
nostri intercessori presso di te.

2C Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio
della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Leone XIV,
il nostro vescovo Alfonso,
l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia
che hai convocato alla tua presenza
nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi
della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i
tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno
i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,

congiunge le mani,

in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu,
o Dio, doni al mondo ogni bene.

congiunge le mani,

in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu,
o Dio, doni al mondo ogni bene.

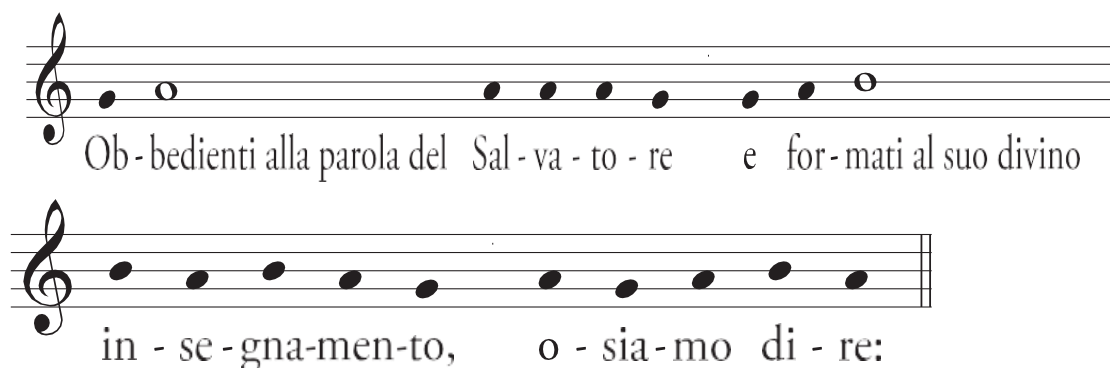
Prende sia la patena con l'ostia sia il calice ed elevandoli insieme canta o dice:

CP Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
CC nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama: Amen.

RITI DI COMUNIONE

Il Vescovo, deposti il calice e la patena, a mani giunte, canta o dice:



**Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:**

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Solo il Vescovo, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione

Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il Vescovo, con le braccia allargate, dice ad alta voce;

**Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.**

Congiunge le mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde: Amen.

Il Vescovo, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, dice:

La pace del Signore sia sempre con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il diacono aggiunge:

Scambiatevi il dono della pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un gesto di pace.

Il Vescovo quindi prende l'ostia, la spezza sopra la patena e ne mette un frammento nel calice, dicendo sottovoce:

Il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, uniti in
questo calice,
siano per noi cibo di vita eterna.

Intanto la Schola Cantorum canta:

Agnus Dei qui tollis peccata mundi



mi-se-ré-re no-bis.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi



mi-se-ré-re no-bis.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi



dona no-bis pa-cem.

Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa' che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da te.

Oppure:

La comunione al tuo Corpo e al tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia
sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Il Vescovo genuflette, prende l'ostia e tenendola un po' sollevata sulla patena o sul calice, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

**Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.**

e continua, dicendo insieme con il popolo:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il Sangue di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.

CANTI DI COMUNIONE

Durante la distribuzione della Comunione la Schola Cantorum esegue:

TI CERCO SIGNORE MIA SPERANZA *(F. Massimillo)*



Il Signore è mia luce salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è mia difesa: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore: abitare con Lui,
per gustare il suo amore,
ammirare il suo santuario.

Il tuo volto, Signore, io cerco
non nascondermi il tuo volto,
io spero nel tuo amore, nella tua misericordia

BENEDICIAMO IL SIGNORE *(M. Laficara)*

Renderò grazie al Signore, con tutto il cuore
la mia lode nel consesso dei giusti
e della sua assemblea.

Grandi sono le sue opere
sono splendore di bellezza
le contemplino coloro che
lo amano con tutto il cuore.



Ha lasciato un ricordo dei suoi grandi prodigi
 perché il Signore è misericordia e pietà e tenerezza.
 Egli dà il cibo a chi lo teme
 e si ricorda per sempre della sua eterna fedeltà e della sua alleanza.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
 stabili sono tutti i suoi comandi, immutabili per sempre.
 Principio della sua saggezza è il timore del Signore
 saggio è colui che gli è fedele per sempre loderà il suo nome.

O SACRUM CONVIVIVM *(L. Molfino)*

*O sacrum convivium in quo Christus sumitur,
 recolitur memoria Passionis ejus,
 mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur,
 alleluia.*

Poi il Vescovo può tornare alla sede. Secondo l'opportunità, si può osservare il sacro silenzio per un tempo conveniente, oppure cantare un salmo o un altro canto di lode o un inno. Poi, stando alla sede o all'altare, il sacerdote, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

Preghiamo.

DOPO LA COMUNIONE

**Concedi, o Padre
i frutti e la gioia della tua benedizione
al popolo a te consacrato,
perché riconosca il dono spirituale
ricevuto nei santi misteri che ha celebrato
in questo giorno di festa.
Per Cristo nostro Signore.**

SALUTO DEL VESCOVO

Terminato il saluto del Vescovo la Schola Cantorum esegue il canto:

Spes autem non confundit (S. Rossini)

RITI DI CONCLUSIONE

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

il diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo prosegue:

**Dio, Signore del cielo e della terra,
che oggi vi ha riuniti per celebrare
la memoria della dedicazione di questa casa,
vi colmi di ogni benedizione del cielo.**

R/. Amen.

**Dio, che ha voluto radunare nel suo Figlio
tutti i figli dispersi,
faccia di voi il suo tempio
e l'abitazione dello Spirito Santo.**

R/. Amen.

**Dio vi purifichi, ponga in voi la sua dimora,
e vi conceda con tutti i santi
il possesso della beatitudine eterna.**

R/. Amen.

**E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.**

R/. Amen.

Infine il diacono, rivolto al popolo, a mani giunte, dice:

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Il popolo risponde:

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

Mentre la processione esce dalla cattedrale la Schola Cantorum esegue il canto:

ECCE ANCILLA DOMINI

(I. Ravelli)



Maria, in te la speranza trova dimora.

Ti sfiorò brezza di libertà:

la Parola fiorì nel tuo grembo.

L'umiltà del tuo "sì" ha portato a noi salvezza.

Dio fondò sulla tua fedeltà

il suo sogno di bene sul mondo.

Alba nuova brillò sulla soglia della tua casa,

fu per te germe di novità:

diventasti la Madre di Dio.

Il Signore, con te, ci raduna nella sua Chiesa,

condurrà ogni cuore a sé

con la tua intercessione di Madre.





a cura
dell'Ufficio Liturgico Diocesano